

PERSONAGGIO Lovera corre il Tor Des Geants

Testimonial solidale

Correrà per raccogliere fondi per un'iniziativa di solidarietà verso un villaggio della Tanzania.

Parliamo del saviglianese Pierluigi Lovera, 58 anni, autista della Croce verde di Saluzzo e vigile del fuoco volontario del distaccamento cittadino, che domenica 9 settembre sarà al via, insieme ad altri 600 partecipanti, del Tor Des Geants, una delle gare di trail - corsa in montagna - più affascinanti e impegnative esistenti, con i suoi 330 chilometri per 24.000 metri di dislivello in Valle d'Aosta, da percorrere in una sola tappa con il tempo limite di 150 ore.

Non solo, perché Lovera è uno dei 5 atleti scelti per fare da testimonial alla solidarietà, ovvero correre per raccogliere fondi per il progetto di sostegno a un villaggio africano, in Tanzania. «Io ci metto le gambe, il fiato e il cuore – dice Lovera –. A tutti gli altri spetta il compito di sostenere ogni tappa del Tor des Geants».

Sul sito <http://you.findthecure.it/campagne/in-cinque-altor-des-geants-per-msolwa/> è possibile effettuare piccole o grandi donazioni per arrivare a quota 4.835 euro, così da riuscire a dotare il villaggio di Msolwa Ujamaa di una macchina per il riso e una per il mais.

L'area è prevalentemente rurale e la più vicina zona urbana si trova a Ifakara, che dista 60 km. La maggior parte degli abitanti dei villaggi sono contadini di mais e riso. A causa della siccità dei primi sei mesi del 2017, i prezzi del cibo sono incrementati di quasi tre volte in Tanzania e i venditori ne hanno approfittato per far crescere costantemen-



Pierluigi Lovera

te i prezzi al punto che un venditore è stato preso dalla polizia per aver mescolato la calce con la farina di mais. Ma producendo nel villaggio con i macchinari appositi il riso e il mais, il cibo si sarebbe potuto poi conservare in un magazzino da costruirsi con l'aiuto di "Find The Cure", assicurando al contempo anche la qualità del cibo.

«Tor des Geant: solo a pronunciarlo mi vengono i brividi – conclude Lovera –. Quando ne sentii parlare da amici e vidi le foto di quei posti meravigliosi attraversati dalla corsa ne rimasi affascinato. Pur abitando in pianura, la montagna mi attrae, e la frequento appena posso, e così, quando sono su, penso alla fortuna che abbiamo noi tutti di essere nati in "questa parte del mondo" ed a cosa si potrebbe fare per aiutare chi è meno fortunato. Questa, quindi, è l'occasione giusta per rendermi utile, nel mio piccolo. Statene certi che darò il massimo per contribuire a questa splendida iniziativa».

Paolo Biancardi

